

OGGI ore 16.30
COLLETTIVO CINETICO
BENVENUTO UMANO
Teatro Fabbri - Vignola

Vie FESTIVAL 2017

OGGI ore 19.00
DEAD CENTRE
CHEKHOV'S FIRST PLAY
Teatro Comunale
Pavarotti - Modena

Testi a cura di Altre Velocità

VIGNOLA >> OGGI ALLE 16.30 AL FABBRI

Viaggio dentro la spirale dell'umano

Intervista alla coreografa Francesca Pennini sullo spettacolo presentato dal Collettivo Cinetico

di Ornella Giua

Sono corpi che si manifestano sotto mille sfaccettature, tensioni e personificazioni i protagonisti di "Benvenuto Umano", ultimo lavoro del Collettivo Cinetico che conclude il progetto decennale C/o, iniziato nel 2007. Lo spettacolo sarà in scena solo oggi al Fabbri di Vignola alle 16.30 (previsto un servizio navetta dal Teatro delle Passioni di Modena alle 15.30. Al termine la navetta rientra alle Passioni facendo tappa al Comunale per "Chekhov's First Play"). Francesca Pennini, coreografa della compagnia, ce lo racconta.

Che cos'è l'umano a cui si dà il benvenuto?

«Il titolo prende il nome da un punto vicino alla gola individuato dalla medicina cinese. Mi è piaciuto molto perché richiama un immaginario antico e al contempo fantascientifico, rimanendo misterioso. Non è dichiarato chi sia l'umano, ma l'idea è di una trasversalità del corpo con la sua immanenza organica e la sua trascendenza culturale e spirituale, declinata secondo varie culture tra oriente e occidente».

Che tipo di corpo è quello rappresentato?

«Abbiamo giocato sulle allegorie del corpo: da quello cristico a quello medico, da quello sportivo, fino ai tutorial di youtube sull'esercizio fisico. Lo spettacolo è incentrato sulla loro differenza in scena. Non è un giudizio sulla corporeità in sé, ma è un lavoro sulla presenza di una complessità, irriducibile a qualsiasi logica binaria, che vive nel corpo costantemente».

Sulla scena coesistono rimandi molto differenti che vanno dalla medicina cinese, all'astrologia, alla dimensione circense. In che modo è stato possibile assemblarli?

«Tutto inizia da un'intersezione fra il pensiero del corpo nella medicina cinese e gli affreschi del palazzo Schifanoia di Ferrara, che racchiudono sia elementi trasversali ad altre culture, co-



"Benvenuto umano"

me quella araba e orientale, sia richiami all'alchimia, all'astrologia e alla situazione politica del tempo. Questo è diventato un esercizio sulla complessità e un tentativo di operare uno "spostamento" rispetto alla concezione medica di stampo meccanicistico cui siamo abituati. Ogni disci-

plina viene usata per indagare la figura del cerchio evocando una dimensione di ciclicità, espressa per esempio dal circense che usa la ruota o dalla circonferenza che iscrive il corpo dell'uomo Vitruviano di Leonardo».

C'è un unico corpo femminile, il tuo.

«Ho un ruolo ambiguo. Oscillo costantemente tra vittima sacrificale e carnefice della situazione: la mia esibizione si svolge bendata ma in sintonia con il corpo di ballo maschile, per cui l'equilibrio fra chi detiene il controllo e di chi lo subisce è costantemente in tensione».

Uno spettacolo, dunque, che lavora sulla complessità...

«Uno dei moventi principali è stato sicuramente questo "esercizio di complessità" tra le simbologie e la loro correlazione. Poi volevamo creare una condizione reale di presenza sulla scena che coinvolgesse anche lo spettatore, sia come testimone che come complice».

ALLE PASSIONI

Il cuore del teatro pulsa Ancora: la trilogia di Terzopoulos

«Encore». «Ancora...» sussurrano i due attori di Attis Theatre, Sophia Hill e Antonis Myriagkos, nell'omonimo spettacolo del grande regista greco Theodoros Terzopoulos. Dopo la prima nazionale di ieri, la rappresentazione sarà in replica stasera alle 21 al Teatro delle Passioni di Modena. Sulla scena i loro gesti cercano, in urti violenti, un richiamo a una danza lontana, quasi tribale, a un ritmo e un battito primordiali. La scenografia, avvolta nel buio, fa spazio a una pedana bianca a forma di croce, un ring su cui i corpi vestiti di nero si scontrano e incontrano, guidati (o forse posseduti?) da un desiderio

erotico e pericoloso. Seduti, nella prigione delle gambe incastrate le une alle altre, i due amanti si dimenano come fossero Baccanti invase. Lo spettacolo porta a conclusione la trilogia iniziata con "Alarme" e seguita da "Amor" (presentati a Vie negli anni scorsi), uno spaccato emblematico della situazione in cui versano al giorno d'oggi i rapporti umani, immersi nella società capitalistica e in una perenne lotta interiore che si fa ricerca morbosa. Rimangono dunque così, sospesi tra il pieno e il vuoto, che è un altro modo per dire tra piacere e dolore.

Sofia Longhini



Il programma di oggi

PIETRO BABINA
Il libro di Giobbe (2 h 30')
Arena del Sole, Bologna
ore 16.00

GLI OMINI
Il controllore (1 h 30')
Teatro delle Moline, Bologna
ore 16.00

COLLETTIVO CINETICO
Benvenuto umano (1 h 15')
Teatro E.Fabbri, Vignola
Ore 16.30

CUOCOLO BOSETTI / IRAA THEATER
Private Eye (50')
Nuovo Hotel Del Porto, Bologna
dalle 19.00 alle 21.15

DEAD CENTRE
Checkhov's First Play (1 h 10')
Teatro Comunale, Modena
ore 19.00

THEODOROS TERZOPOULOS
Encore (55')
Teatro delle Passioni, Modena
Ore 21.00

BOLOGNA

L'uomo, la vita e una partita a tennis. Giobbe di Pietro Babina

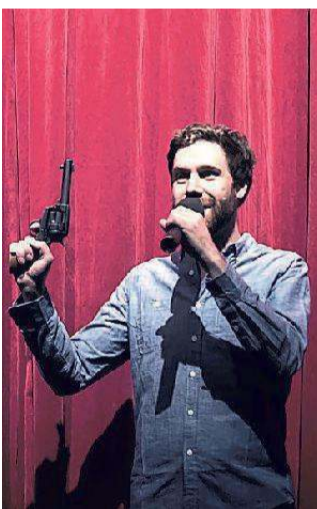
Uno sfondo blu illumina un campo e due figure nell'ombra giocano nervosamente a tennis, accompagnati da una fredda cronaca. Giobbe perde e la rabbia sale: è ingiusto, ha condotto meglio dell'avversario. Nello spettacolo "Il libro di Giobbe" di Babina e Aldrovandi (in replica all'Arena del Sole oggi alle 16 e domani alle 20) la sconfitta nonostante la dedizione diventa metafora delle cieche e inevitabili ingiustizie del mondo. Giobbe è un io narcisistico: la sua fortuna è un merito, le disgrazie conseguenze di una colpa. Il suo sentirsi invincibile come i personaggi dei videogames a cui gioca incontra però una crepa: se non importa come agiamo, se arrivati al gameover si ricomincia come se nulla fosse, che senso ha la vita? È la domanda eterna dell'uomo in uno spettacolo che porta in scena questa e altre contraddizioni.

Ilaria Cecchinato

AL COMUNALE

I Dead Centre danno vita a Cechov

Il collettivo internazionale mette in scena "Platonov"



Una scena di "Chekhov's First Play"

Chi entrerà al Teatro Comunale di Modena questa sera alle 19 troverà appoggiate sulla sua poltrona un paio di cuffie. In scena Cechov, o meglio "Chekhov's First Play", con la regia del collettivo dublinese Dead Centre.

Dagli auricolari si sente un continuo commento che, spiegano i due registi Bush Moukharzel e Ben Kidd (per la prima volta in Italia nell'ambito di Vie Festival), può essere considerato come una «voce nella testa che ci parla costantemente trasmettendoci i più svariati pensieri, facendoci essere sempre metà nel presente e metà altrove. Si tratta della voce del regista ma anche della voce di

ognuno di noi, che ci rende allo stesso tempo soli e parte di un'esperienza collettiva».

Lo spettacolo descrive la vacuità esistenziale di una piccola comunità della provincia russa. Se nel "Platonov" di Cechov questo mondo è aggregato attorno alla figura del suo istitutore, nella messa in scena dei Dead Centre il vuoto è portato all'estremo sostituendo al personaggio la sua assenza.

Viene allora da chiedersi se la platea non sia in questo caso uno specchio del palco. Non siamo noi spettatori, alla pari dei personaggi, radunati attorno all'assenza di Platonov?

Natalia Guerrieri
Gianluca Poggi

Vie

14 - 22 OTTOBRE 2017
TEATRO E DANZA A
MODENA - BOLOGNA
CARPI - VIGNOLA

JULIE ANN ANZILOTTI
GLI OMINI
PIETRO BABINA
THEODOROS TERZOPOULOS
DEAD CENTRE
COLLETTIVO CINETICO
CUOCOLO BOSETTI IRAA THEATRE
MICHAEL DE COCK
FANNY & ALEXANDER / ATELIERSI
ARKADI ZAIDES
SOTTERRANEO
LEVAN TSULADZE
TEATRO VALDOCA
DANIO MANFREDINI

EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE

WWW.VIEFESTIVALMODENA.COM